Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 24 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 21

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

L' acquedotto consorziale del Rio Gelato

Abbiamo più volte parlato di questo progetto veramente grandioso che sarebbe destinato a fornire eccellente acqua potabile a circa 60000 abitanti (erano 51469 nel 1901; e cogli aumenti costanti che si verificano nelle nostre campagne si può ben calcolarsi in cifra tonda e 60000) Ecco un prospetto particolareggiato.

Nel Distretto di S. Daniele

1. S. Daniele con S. Tomaso e Villanova abitanti 6522; 2. Fagagna con Ciconicco e Villalta 4166; 3. Moruzzo con Brazzacco e S. Margherita 1472; 4. Rive d' Arcano con Arcano Superiore, Arcano Inferiore, Raucicco, Giavons, Pozzalis, Rivotta, Rodeano basso e Rodeano alto 2671; 5. S. Vito di Fagagna con Ruscletto e Silvella 1716; 6. Dignano con Bonzicco, Carpacco e Vidulis 2570: 7. Coseano con Barazzetto, Cisterna, Coseanetto, Maseriis e Nogaredo di Corno 2053; 8. S. Odorico con Flaibano 1772; 9. Ragogna con S. Giacomo e Pignano 2188.

Nel Distretto di Udine.

10. Meretto di Tomba con Pantianicco, Plasencis, S. Marco, Savalons e Tomba 3509; 11. Compoformido con Bressa e Besandella 2744; 12. Pasian di Prato con Passons e Colloredo di Prato 2810; 12; Pasian Schiavonesco con Vissandone, Blessano, Orgnano, Basagliapenta e Villaorba 4998.

Nel Distretto di Codroipo

14. Sedegliano con Coderno, Gradisca, Grions, S. Lorenzo, Redenzicco, Rivis e Turrida 4885; 15. Codroipo, Biauzzo, Goricizza, Iutizzo, Pozzo e Zompicchia 5992; 16. Rivolto 801. In complesso abitanti 51469.

La quantità d'acqua preventivata per ogni abitante è di litri 123 — anche ammessa la cifra di 60000 abitanti. Notiamo che quando si trattò di costruire l'acquedotto di Udine, si calcolava la distribuzione in ragione di 48 litri per abitante ogni ventiquattro ore: qui abbiamo poco meno del triplo.

L'acqua del Rio Gelato fu trovata fra le migliori che si conoscano, vuoi sotto il punto di vista dell'analisi chimica, e batteriologica, vuoi per la limpidezza, la freschezza, il sapore.

Alcuni dati.

La presa d'acqua avviene in territorio di Buja, circa un chilometro e tre quarti a monte del ponte sul Rio Gelato della strada che da Tomba conduce a Buja.

La presa viene progettata con due gallerie di drenaggio della complessiva lunghezza di m. 215 ed una camera di raccolta delle dimensioni interne di m. 10,30 per 3.90, divisa in quattro sezioni: di arrivo, di equilibrio, di presa con succhiarola e di manovra della saracinesca. Si accede alla camera da una garretta a doppia porta, si è provvisto il manufatto di ventilazione e con un tumulo di terra lo si protegge contro il calore estivo.

Le condutture si propongono tutte in ghisa, a bicchiere e cordone con giunti compensatori in corda catramata a piombo. Sebbene le condutture in cemento presentino un grande vantaggio dal lato economico, non si sono adottate neanche in parte, perchè mancano del provvedimento compesatore per le oscillazioni termiche e per seguire i piccoli movimenti del terreno.

Per le differenti pressioni cui vanno soggette le condutture nella rete, parte della quale dipende anche da un sollevamento meccanico, e per rendere la spesa meno grande che sia possibile, si sono adottati tre differenti tipi di tubi e cioè i leggeri, dove le pressioni non supereranno mai le 5 atmosfere, i normali per le pressioni superiori alle 5 e inferiori alle 8 e 10 atmosfere ed i tubi pesanti dove la conduttura va soggetta a pressioni superiori alle 10 atmosfere - alle pompe la pressione sarà di circa 12 1\|2 atmosfere e questa è la massima.

Il complessivo sviluppo della tubilatura è di m. 156934.

La spesa.

Come dicemmo la spesa è calcolata in Lire 1,923,801,05 — in cifra tonda 2,000,000 sebbene i calcoli sieno stati fatti in modo che si può prevedere di spendere piuttosto meno che più del preventivato.

La spesa maggiore è per la tubulatura in ghisa 1,498,415.50.

Poi viene l'escavo, ritombamento e posa in opera delle tubulatture ed accessori L. 207,594.15.

Gli altri lavori sono tutti per importi che al massimo vanno alle lire 30000 circa.

S' invoca una legge.

Riportiamo testualmente la conclusione:

« La spesa per eseguire il progetto è, veramente impressionante, trattandosi quasi di due milioni, e la potenzialità finanziaria dei Comuni consorziandi non è tale da consigliarli ad accingersi all' impresa, senza un forte aiuto dal R. Governo.

« Già nello studio di massima del 1903 ed al principio di questa relazione, si è fatto cenno alla deficienza di leggi che favoriscano la costruzione degli acquedotti; e tanto più fortemente si ha diritto di lagnarsi dal momento che le strade di accesso alle ferrovie nel raggio di venticinque chilometri dalla più vicina stazione e le opere di seconda e terza categoria lungo i fiumi ed i torrenti sono sussidiati dal R. Governo con la metà della spesa, senza contare i sussidi della Provincia e dei Comuni. E' ora quindi che sia provvisto seriamente anche alle *difese igieniche*, favorendo la costruzione di acquedotti consorziali, solo mezzo efficace per combattere il maggior numero delle malattie infettive.

« Venga quindi questa provvida legge che renda possibile la costrustruzione di questo acquedotto, in uno a quanti altri occorrono per dare buona acqua potabile dovunque vi sia ancora bisogno ».

Tarcento.

— Segnacco e Tarcento nella relazione d' un Commis. prefet.

L'altro giorno ho avuto occasione di dare un' occhiata alla relazione dell'egregio Rag. Giuseppe Mantovani, che fu commissario prefettizio a Segnacco lo scorso autunno. Siccome nessun giornale, che sappia, ne ha parlato, voglio ricordare almeno ora un brano di detta relazione, sebbene sia passato già qualche mese da quando fu presentata. Gli è che, oltre alla relazione sull'andamento dell'ufficio municipale, (riscontrato dal Commissario «come « sarebbe da augurarsi lo fosse in « tutti i piccoli Comuni »), è contenuta una proposta che non mi azzardo di dire se attuabile o meno, ma che ad ogni modo è degna di rilievo, siccome proviene dal convincimento personale di un distinto funzionario.

Ecco come il sig. Mantovani chiude la sua diligente relazione. Trascrivo testualmente:

« E qui avrei terminato, ma la « parola *Comune* mi chiama ad una « dissertazione.

« Il Comune segna una pagina « gloriosa nella storia nostra quando « le discordie dei principi italiani « davano baldanza allo straniero ad « invadere le nostre belle contrade « ed era altamente patriottico ben « disegnare il proprio territorio « onde difenderlo, con gli averi e « col sangue.

« Oggi, per la magnanimità del« l'augusta Casa che regge i destini « d' Italia, siamo liberi e forti e la « difesa nazionale è largamente ga« rantita, in modo che gli sforzi « della *comunità* devono mirare a « sempre meglio raggiungere il be« nessere individuale, garantendo « l' igiene, promuovendo l' educa« zione e l' istruzione, facilitando le « comunicazioni, alleviando le pene « dei miseri.

« Tutto questo non si ottiene dal« l' individuo isolato, ma dall' *asso« ciazione* ed i benefici sono tanto « più intensi quando essa è più « estesa.

« Trattenendomi con alcuni di « Voi, o Signori, intesi accennare a « consorzio medico, a consorzio ve« terinario, a consorzio per qualche « scuola, a consorzio con Tarcento « per l'acquedotto. E perchè, mi do« mando io, non vi consorziate an« che in quell' altro poco che ri« mane della vita comunale ?

« Al pari di voi credo di sentire « la nozione della comunità, e l'ag« gregazione ch'io sogno non deve « essere chiesta come queruli petenti.

« A Tarcento vi legano tanti e « diuturni interessi; quei cittadini, « come voi, sono laboriosi e forti e « quindi cred'io sia altamente evo« luto e civile bene ponderare se « un giorno convenga stendere loro « la mano e dire: « *per vieppiù pro« gredire sulla via del comune be« nessere, uniamo le nostre forze, « onde con più efficacia agitare quella « bandiera che porta il motto:* più « in alto, più in alto. »

Andrà attuata una simile proposta, in un avvenire magari lontano?...

Il tempo si incaricherà di dar ragione o no al sig. Mantovani, il quale, nel lanciare nel Consiglio Comunale di Segnacco una tale idea, ha dato per lo meno prova di ardimento e di indipendenza.

Pontebba

— Per favorire Pontafel a danno di Pontebba ?

Una recente disposizione comunale abbliga gli esercenti di caffè e trattorie a chiudere gli esercizi non più tardi dalle ore 24.

Tale ordine è dannoso per i proprietari di questi locali, perchè il paese di Pontebba trovandosi sulla zona di confine deve subire la conoscenza degli esercenti austriaci.

Infatti, l'orario essendo di là dal confine protratto fino alla una; ne viene di conseguenza che gl' italiani emigrano in quelle birrarie, lasciando deserti i caffè italiani.

Sarebbe quindi necessario che per giustizia la chiusura fosse protratta fino all'ora cui la si concede nella vicina Pontafel. Questo è nell' interesse — oltrechè individuale degli osti e caffettieri — anche finanziario del Comune. Si spera che un provvedimento venga al più presto addottato.

San Vito al Tagliamento

— Movimento della popolazione

Durante il 1907 nacquero 216 maschi e 205 femmine, totale 421, di cui 16 nati morti.

Morti maschi 113, femmine, 102, totale 215 non compresi i nati morti, parti doppi 15.

Matrimoni 84 figli illegitimi riconosciuti 7.

Emigrati per altri comuni 164, immigrati da altri comuni 190.

Popolazione al 1 gennaio 1907, abitanti 11234 — Al 1 gennaio 1908 salì a 11475.

Paluzza

— Le nuove cariche all'operaia

22. Domenica ebbe luogo l'assemblea per la rinnovazione di un terzo del consiglio e la nomina di tre revisori di questa società operaia. I votanti furono 108, su 303 iscritti.

Riuscirono: Moser Giornio, Tassotti Daniele, Englaro Osvaldo, Lazzana Romano, Miss G. Batta, Di Lena Umberto, Lena Daniele, Buzzi Guerrino. A revisori Plazzotta Antonio, Osvaldo Moracutti, Giuseppe di Ronca.

Dopo la proclamazione degli eletti furono trattati diversi e vari argomenti riflettentesi agli interessi di questa società.

— Il forno Cooperativo.

Il giorno 20 fu aperto in Paluzza il forno Cooperativo (Comuni Treppo Carnico-Paluzza-Ligosullo-Cercivento). Ciò tornerà a gran vantaggio di queste popolazioni specie della classe operaia.

— Il nuovo ricevitore del dazio.

Ieri sera qui giunse il nuovo ricevitore daziario per la ditta Trezza. Con gran dispiacere vediamo partire di qua il sig. Amilcare Graggio che da diverso tempo ebbe a soprassedere a questo Ufficio.

Auguriamo a lui ogni bene e fortuna nella sua nuova residenza di Spilimbergo, ed il benvenuto noi diamo al nuovo arrivato.

Cividale.

— La Cattedra Ambulante.

Oggi si riunì il Consiglio di vigilanza di questa Cattedra Ambulante sotto la presidenza del cav. Da Rubini. Fu approvata la relazione sull' attività esplicata dal Titolare nella trascorsa annata.

Venne compilato un concorso a premi per l'impianto di gelsi nei comuni del distretto di Cividale e furono gettate le basi per una mostra di bozzoli da tenersi nel 1909.

24. — Durante la corrente settimana, il titolare di questa sezione di Cattedra Ambulante d'agricoltura, dott. Domenico Dorigo, tiene ogni sera conferenza ai contadini del nostro Comune, portandosi nelle singole frazioni a trattare di argomenti riguardanti la gelsicoltura.

Ieri sera parlò ad una trentina di contadini di Carraria, ai quali riferì sul prezzo probabile dei bozzoli, nella prossima primavera, prezzo che si aggirerà intorno alle 4 lire; accennò al pericolo della *diaspis pentagona* suggerendo il modo di combatterla; alla miglior qualità di foglia da usarsi per i bachi; all'avvicendamento della distribuzione della foglia selvatica colla giapponese; alla necessità di piantare gelseti nazionali; e in ultimo parlò del concorso a premi bandito dal Comizio Agrario per incoraggiare i contadini a far nuovi impianti di gelsi.

La conferenza durò circa un' ora e mezzo, dopo di che i presenti fecero domande ed obbiezioni, alle quali il dott. Dorigo rispose soddisfacendo il desiderio di tutti.

— Cavalli in fuga.

Ieri, verso le ore 14 il carrettiere Manfredo Giuseppe di Caporetto, proveniente, con carro vuoto, da Udine, lasciava momentaneamente incustoditi i cavalli sulla piazza Giulio Cesare. Ad un tratto le bestie imbizzaritesi, si misero a correre. Il Manfredo le rincorse e raggiuntele, le percosse colla frusta, per il che gli animali minacciando di andar a precipizio per il paese, batterono col timone in un altro carro, sul quale si trovava un bambino. Il carro si rovesciò; il bambino andò a rotoli per terra; ma per fortuna non fece si alcun male. Il Manfredo fu dichiarato in contravvenzione dalla guardia Tommasini.

— Un' altra scena in Commissariato.

Ieri proveniva dall' ospitale di Trieste, una servente di Stregna, accompagnata da due agenti di questura da Udine; veniva condotta al nostro Commissariato per essere consegnata al Sindaco di Stregna. La disgraziata è certa Fortunati maritata Qualizza. Ella era assistita dalle figlie, delle quali una era ubbriaca; questa, sentendo che la madre doveva essere condotta a Stregna, cominciò a dire improperi e a fare una scenaccia davanti al delegato ed al Commissario, in modo che le guardie dovettero subito allontanarle. La madre fu condotta a Stregna e le figlie, partirono alla volta di Cormons per tornare a Trieste.

La povera Fortunati fu ben 13 volte al manicomio.

S. Daniele

— Per il riposo festivo.

Alle ore ventuna di ier sera si sono riuniti, nella sede della Società Operaia, tutti indistintamente i commercianti, ed esercenti del paese per discutere intorno all'applicazione della legge sul riposo festivo. Mi riservo di mandarvi domani una più estesa relazione, e per oggi mi limito a dirvi che i convenuti deliberarono di aderire all'ordine del giorno, votato dall'unione esercenti di Udine, e cioè di raccomandare al Prefetto che venga fissato, pel riposo settimanale, il giorno intiero di domenica per tutta la provincia.

— Voleva suonare e fu suonato.

Un bel casetto è succeduto qui mercoledì scorso.

Uno di quegli industriali ambulanti, che s'ingegnano a vendere orologi ed altro con forte guadagno, venendo a S. Daniele, s'accompagnò ieri ad un individuo che veniva al mercato; e di discorso in discorso, asserendo di essere costretto, per bisogno, a vendere il suo orologio del valore di lire quaranta, persuase il compagno di cammino ad acquistarlo da lui per 12 lire.

Ma il compratore si disse sprovvisto, pel momento, di danaro, aggiungendo però, che andando da un noto trattore di qui avrebbe potuto avere l'importo a pagare. Giunti in paese, si diressero infatti dal trattore, il quale, molto affacendato, rispose che fossero tornati più tardi. Uscirono dall'osteria, fissando l'ora del ritorno, ed il venditore dell'orologio, volendo dar prova della sua illimitata fiducia nell'acquirente gli pose il suo pastrano sulle spalle, pregandolo a custodirglielo sino all'ora fissata pel ritorno dal trattore, dovendo egli intanto lavorare sul mercato.

E l'acquirente glielo custodì tanto bene, che non si fece più vedere, portando con sè orologio e pastrano!... Proprio: novantanove al cane, ed una alla lepre.

— L' uomo allegro il ciel lo aiuta

Eccovi un esilerante avviso-reclame.

Ammalati di stomaco!

« Mala digestio nulla felicitas »

Masticate bene, dice l' igienista — Prendete il Fernet, vi grida il caffettiere — Non dimenticate il Tot, vi raccomanda il farmacista; ma intanto le dispepsie, le gastralgie, le gastriti continuano ed aumentano. Ed allora?

O mondo ignaro e smemorato? Non ricordi il precetto della più tarda età, preesistente alla navicella di Mongolfier alla vaporiera, al telefono, a Cristo? Non pensi a Noè che, alle falde dell' Ararat, si beava delle sue giocondo nudità e che illustrava nella « Domenica del Corriere » il motto: Bonum Vinum, Bona Digesto?

Avanti dunque, o genti dell' alto e del basso mondo! Accorete all' Arca, che tutt' ora esiste, nell' esercizio, situato in via ecc. ecc.

(Non voglio invadere il campo della ditta Manzoni!...)

La — continua il manifesto — troverete il vino del Vecchio Testamento, cioè non battezzato, buono ed a mite prezzo.

La allieterete, le ore pria avvelenate da liquori falsi e bibite bugiarde; la potrete cantare alla natura e far echeggiare le volte della vetusta sede coll' inno alla vita, bene apparecchiandovi pel prossimo carnovale.

Padri di famiglia!

Non dimenticate neppur voi di acquistare per le vostre case il vino bianco e nero che viene posto oggi in vendita a S. Daniele, a L. 20 all'ettolitro.

Il Protonotario di Euterpe

BACCO.

— Carnovale.

E' preavvisata una grande veglia mascherata, promossa, pel giorno di sabato 8 febbraio p. v., dall'Unione ciclista e dall'Unione agenti.

Già si sono raccolte molte adesioni, epperciò si prevede un esito splendido della veglia.

Giuochi... elettrici.

Un « apparato elettrostatico » mangiatore di topi

Avete un micino in casa? — Sì. — Ebbene, io vi dico che avete una macchina elettrostatica di Holz, di Wimshurtz in miniatura; avete bell' e fatto il disco di ebanite dell' elettroforo di Volta. Vi par poco? Un apparato elettrostatico che mangia, lecca, ruba, graffia e ghermisce topi, o, (se meglio vi piace) un quadrupede che fa tutto ciò ed è pur suscettibile di fornirvi elettricità a qualche migliaio di Volta di tensione, gratis et amore; no, perdinci, non è poco.

Tutti sanno che la pelle del gatto fornisce elettricità se viene lisciata con la mano, in atmosfera asciutta; ma son convinto che pochissimi, per non dire nessuno, sappiano utilizzare tale energia elettrica. Avete in cucina un coperchio metallico da casseruola, o caldaia, del diametro di 15-20-25 cm. *a bordi arrotondati*, senza punte, o parti taglienti? Avete un bastoncino di ceralacca della lunghezza di cm. 10 al minimo? — Sì — Ed io vi assicuro che questi tre oggetti; gatto, coperchio e ceralacca costituiscono un vero e proprio elettroforo di Volta, al completo, e che potrete ottenere in casa delle scintille di due ed anche tre cm. di lunghezza, senza spendere un baiocco. Vi assicuro inoltre che voi potrete eseguire molti esperimenti da gabinetto; ad esempio l'accensione dell' etere, alcool, benzina, la danza dei fantoccini, e, se possessori di una bottiglietta di Leida, potrete esplodere la pistola di Volta, illuminare il quadro magico, il tubo scintillante, caricare il quadro fulminante, procreare l' uovo elettrico, forare il vetro ecc.

Ma voi sorridete d' un sorrisetto tra di commiserazione e d' incredulità. Ingrati! Se mi venite tra piedi, vi... fulmino con una scintilla del mio superbo *Titin*! Ma no; ne avrei dei grattacapi; vi perdono questa volta, e come arra del mio perdono vi insegno a fare da voi medesimi l' esperimento. Ecco. Al sudetto coperchio metallico (anche latta) attaccate, a caldo, il bastoncino di ceralacca (serve anche la lana e la seta); poi prendete sulle ginocchia, il vostro « Mucimuci », tenetelo stretto con una mano alla nuca con l'altra lisciatelo vivacemente sul dorso destro o sinistro (non contropelo) finchè sentirete un leggero scoppiettio. A questo punto il vostro bel gattino vorrebbe imporvi i suoi dieci comandamenti che tiene nascosti in altrettante scatolette d'osso bianco; rifiutateli coscientemente, anzi, per castigarlo, prendete immediatamente il vostro coperchio pel manico di ceralacca, I. poggiatelo sul dorso del provocatore II, toccate la parte metallica con le dita, magari umide III, e sollevate il disco per la punta del bastoncino IV. E' carico. Senza indugio avvicinatelo al naso vostro, al naso degli spettatori, o a quello del protagonista felido e... tic; la folgore in 64.mo è scoppiata. L'operazione si può ripetere due, tre ed anche quattro volte senza bisogno di nuovo lisciamento.

Anche una e poi vi lascio andare, giacchè siete impazienti. Il gatto si addimostra nemico del suicidio, cioè di uccidere se con se stesso; attenti, chè al primo fulmine che gli farete scoccare sul nasino umido, vi verrà preparare i bagagli, se pure non vi scapperà... cogli abiti che indossa!

Alla prova.

Lovea, 21 gennaio 1908.

S. P. Michieli.

A proposito del disegno di legge sugli olî d'oliva.

Finalmente avremo, in breve, un po' di legislazione anche in materia olearia ed era ben tempo venisse.

Il progetto di legge, che il Ministro dell' Agricoltura, Industria e Commercio, presenterà tra non molto alla Camera dei Deputati per la sua discussione ed approvazione, contempla delle severe disposizioni a tutela della vendita dell'olio puro d' oliva e commina le pene contro coloro che tentassero di frodarne il commercio, facendo passare sotto la denominazione d'oliva, anche oli di semi diversi, come purtroppo si è fatto e si fa tutt'ora, abusandone su larga scala.

La produzione olearia, costituisce in Italia, una delle maggiori ricchezze del suolo, poichè quasi tre quarti del regno sono coltivati ad olivo, ed una legge che ne regolasse il commercio e ne tutelasse la coltivazione era sentitamente necessaria, anzi, dirò meglio, che una grave lacuna esisteva nel novero delle nostre leggi in fatto di commercio d' una produzione nazionale e alimentare di primo ordine.

Le frodi che si commettono sugli oli di oliva, sono così gravi, talmente inveterate e, dirò così, audaci, che ritengo di non esagerare, quanto asserisco, che il senso del gusto è, nella maggioranza dei consumatori traviato, paralizzato a giudicare ormai della bontà e purezza più, o meno, dell' olio d' oliva, e strano a dirsi, in quella Italia dove si produce il miglior olio del mondo!

Nei paesi d' Europa, dove non esiste produzione olearia, non solo, ma in tutte le Americhe, si può degustare l'olio d'oliva italiano eccellente e puro, in merito a leggi che colpiscono severamente il commerciante frodatore e di onesti e laboriosi esportatori italiani, specialmente lucchesi, i quali si sono creati delle fortunate posizioni economiche e nel contempo ben meritando della loro patria, per lo sviluppo dato all' esportazione ed al benessere portato ai nostri immigrati colà.

Le sofisticazioni in Italia, vengono maggiormente acuite negli anni di minore produzione olearia, mescolando l'olio d'oliva, con olio di sesamo, di cotone ed altri ancora, anzi in certe località ed in molte rivendite al pubblico, non si vende che l' olio puro di cotone, che il compratore in buona fede, si porta a casa per olio d'oliva!

L'olio di cotone importato in Italia, costando quasi un terzo meno di quello di oliva, serve molto bene allo scopo delle adulterazioni e l'inganno è talmente inveterato, che il consumatore si è quasi assuefatto, al punto da respingere l'olio puro d'oliva per cattivo e ritenere quello di cotone per buono, poichè quello si presenta più bello e limpido e meno colorito dell'altro.

E vero altresì, che l'olio di cotone costando poco all'origine, è colpito da un forte dazio doganale, dazio che impingua le casse dello Stato, ma con danno evidente dell'economia nazionale, poichè lo Stato, tutore delle leggi sociali, versa il male, con la mano stessa da cui ritiene di ricevere un bene, poichè questa importazione d'olio di cotone va a detrimento dell'olio nostrale, deprezzandone il suo valore, i cui produttori ne soffrono un danno rilevante e specialmente l'Italia meridionale, che tanto ha bisogno di essere redenta, sia moralmente, che materialmente.

I benefici dunque, che il nuovo progetto di legge porterà, saranno rilevanti e brevemente li riassumo. La legge sorvegliandone il commercio, avrà il vantaggio primo ed indiscutibile di ridare all'olio d'oliva il suo giusto valore, di evitare che il consumatore sia frodato, garantendone allo stesso che potrà mangiare l'olio puro, con evidente guadagno della sua borsa e del suo stomaco, sì anche della salute, poichè certi oli che si estraggono da materie estranee all'olivo, per mio conto, servono meglio a ungere i carri o le macchine più che gli usi della cucina; ne guadagnerà inoltre il commercio onesto, quelli che fin qui, con sacrificio, hanno dovuto sostenere una lotta ad oltranza contro le ingorde speculazioni dei frodatori e sopratutto ne avvantaggerà la proprietà coltivata ad olivo.

Giuseppe Ferrante.

Patrocinio... salato

A suo tempo si è parlato di quanto sia costato al patrimonio Bonmartini, e per conseguenza ai figliuoli del povero defunto, la costituzione di parte civile nel processo ben noto a carico di Tullio Murri.

Ora i tribunali di Padova e di Fermo hanno avuto occasione di occuparsi dei conti dei quali ecco le note riassuntive:

Avv. Carranti	L.	6,695.00
» Nasi	»	30,665.00
» Sighele	»	16,321.00
» Callegari	»	27,790.00
» Municchi	»	10,000.00
» Mirenghi	»	700.00
Prof. Ellero	»	6,500.00
Ing. Mirri	»	9,267.00
Conte Mainardi	»	3,500.00
Stenografi Pomello e Fasciolo	»	7,700.00
Registro personale Stoppato	»	8,114.84
Trattenute da Stoppato per completare spese per la stenografia	»	750.00
Totale	L.	121,062.84

Nessuno sosterrà, dopo ciò, che la giustizia costi poco!

a. r.

Vedi appendice in Quarta pagina.

Travesio

— Decesso. E' improvvisamente morto per paralisi cardiaca il sig. Francesco Bortoluzzi, d'anni 60, insegnante elementare da ben 43 anni.

Godeva l'unanime affetto ed è da tutti compianto.

Porcia di Pordenone

— Cronaca demografica.

23. — Secondo uno specchietto anagrafico gentilmente fornitoci da questo Municipio nel decorso anno abbiamo avuto il seguente movimento di stato civile:

Popolazione al 1 gennaio 1907 5064, nati durante l'anno 203, dei quali 114 maschi e 89 femmine.

Morti maschi 29, femmine 36, totale 65; con un aumento quindi di 138 abitanti.

L'immigrazione da altri comuni fu di 45; l'emigrazione per altri comuni di 101; i matrimoni 23.

— Epidemia di morbillo.

Nei giorni scorsi a Palse si sono verificati parecchi casi di morbillo in forma benigna.

Furono prese necessarie misure igieniche ed ora l'infezione tende a restringersi e scomparire.

Venzone

— Il direttore della tessitura Stroili che minaccia il signor Giovanni Bellina.

23. — Un po' in ritardo vengo informato d'un fatto accaduto sere fa in un'osteria di qui, dove si trovavano diverse persone le quali parlavano del fallimento Stroili - Pasquali. Certo Biagio Zamolo, durante la discussione, disse ch'era stato rovinato dallo Stroili. Il Direttore della tessitura Stroili, sig. Pietro Volonté di Milano, a simile espressione disse che lo Zamolo meritava due schiaffi.

A Venzone non si usa dare schiaffi — obbiettò il sig. Giovanni Bellina, ben conosciuto nella vostra città dove fu Segretario della Camera del lavoro.

L'altro, risentitosi, in atto di minaccia estrasse la rivoltella e la puntò contro il Bellina.

Intromessesi altre persone, calmarono il Volonté.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri, i quali assunsero informazioni dell'accaduto e denunciarono il Volonté; essendosi questi assentato dal paese, credesi diretto a Milano.

Pordenone

— La morte del cav. Varagnolo.

Da Piacenza giunge notizia della morte del cav. Ferdinando Varagnolo, Presidente di tribunale a riposo. La notizia, sebbene non inaspettata data la grave età del cav. Varagnolo, fu appresa dalla nostra cittadinanza con vivo dispiacere.

— I funebri del conte Gino Ricchieri. riuscirono una manifestazione imponente del dolore e della partecipazione al lutto della intera cittadinanza. Moltissimi gli amici e i conoscenti che accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Tribunale di Tolmezzo

Specialista in truffe.

Vosca Giacomo detto Beniamino, mugnaio, di S. Lorenzo di Manzano, si fece credere direttore del molino Corradina in Caneva, mentre ne era stato licenziato quale operaio, perchè ubbriacone e disonesto. Nel 23 ottobre 1906, in compagnia di certo Vicario Pietro fornaio di Treviso, al quale declinò la sua improvvisata funzione direttoriale, si portava all'esercizio di Ferdinando Dal Fabbro in Villa Santina e si faceva dare 32 lire come acconto di una vendita di due quintali di farina, che naturalmente, non fu consegnata; Oggi il Dal Fabbro ingenuamente la richiese al molino Corradina. Con lo stesso pretesto, carpì 6 bottiglie di vino ad un esercente caffè e due lire ad un altro presso... Compite tali imprese, il Vosca alzò i tacchi, recandosi all'estero.

L'accusa volle vedere una complicità nel Vicario Pietro che fu in compagnia del Vosca dal fornaio Dal Fabbro; e perciò lo associò nell'accusa.

Ma al dibattimento risultò che egli ingenuamente credette all'asserita qualifica del Vosca; e il Tribunale (accogliendo le conclusioni del difensore avv. Marpillero) dichiarava in suo favore la inesistenza di reato, condannando il Vosca a mesi 4 di reclusione e lire 120 di multa.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 gennaio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.69
" 3 1/2 0/0 (netto)	101.47
" 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1267.50
Ferrovie Meridionali	679.50
" Mediterranee	400.50
Società Veneta	197.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
" Meridionali	343.75
" Mediterraneo 4 0/0	500.75
" Italiane 3 0/0	344.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	499.—
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	505.50
" " 5 0/0	510.—
" Ist. ital. Roma 4 0/0	500.—
" " 4 1/2 0/0	506.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.81
Austria (corone)	104.34
Pietroburgo (rubli)	262.98
Rumania (lei)	96.75
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.55

Cronaca Cittadina

L'arte decorativa in Friuli.

Ieri sera, davanti ad un pubblico numerosissimo e scelto, il prof. cav. Del Puppo, in forma confidenziale, trattò l'interessantissimo tema del l'arte decorativa in Friuli, la cui storia — principiò col rilevare — non è stata ancora scritta, nè sarà lui quegli che avrà la melanconia di scriverla.

Cominciò a parlare dell'arte nostra, risalendo all'epoca romana, del qual periodo - malgrado le distruzioni barbariche - si hanno ancora traccie in Aquileia. E troverebbe utile che le nostre scuole vi facessero una visita (lancia l'idea, colla speranza sia raccolta) nella primavera ventura, per fare un confronto fra quello che si faceva a quei tempi e quello che si fa oggi. Molto ci sarebbe da imparare!

Il Duomo d'Aquileia racchiude l'arte dei tempi migliori dell'epoca romana e quella del periodo della sua decadenza; e se i barbari — dei quali il Friuli subì il primo e più terribile cozzo — non avessero portato tanta distruzione, nulla si avrebbe da invidiare a Roma, di cui Aquileia fu « emula un tempo » — come dice il poeta.

E anche nel nostro Museo di Udine abbiamo una raccolta invidiabile di ambre di quell'epoca; così in Provincia si trovano sparpagliati molti avanzi; buoni frammenti specialmente nel Museo di Cividale. E da quello che esiste si può farsi un concetto dell'arte decorativa antica fra noi, giacchè i nostri antichi furono grandi decoratori.

Dall'arte romana passa all'arte barbara — della quale si ha bellissimi esempi nel tempietto Longobardo di Cividale e nel battistero di S. Callisto — arte di cui, se l'esecuzione non era perfetta, la concezione era più che perfetta.

E attraverso i secoli VII e VIII, nei quali l'arte ebbe vita specialmente nel popolo, che in essa trovava sollievo, passa al Medioevo, ricordando i ricchissimi lavori artistici del XIII e XIV Secolo nei portali di Venzone, Spilimbergo e Gemona — questi ultimi opera del celebre maestro Grillo. Questi lavori, se sono deficenti nella fattura, nell'insieme sono pieni di grazia e di eleganza.

Le opere d'arte abbastanza interessanti, eseguite verso la fine del XIV secolo, sono quasi tutte perdute, smosse e sciupate per la logorazione del tempo e per l'incuria degli uomini

In quest'epoca, il Friuli cominciò a risentire verso il settentrione l'arte germanica e verso il mezzogiorno quella Veneziana e dal connubio di queste nacque poi l'arte paesana nostra.

In molte chiesuole di campagna si potrebbe farsi un concetto dell'arte dell'epoca, non per l'architettura semplice, ma per i caratteri. A Udine una cappella di quei tempi l'abbiamo accanto a porta Pracchiuso nella quale si ripristinò l'arte pittorica e architettonica dell'epoca. Più avanti, ci si presenta l'arte tedesca della cattedrale nostra e del campanile; poi il palazzo della Loggia, ci offre un magnifico esempio dell'arte Veneziana con la sua immensa decorazione architettonica.

E passiamo all'epoca romanza, ai maestri Comacini — dei quali abbiamo già parlato su queste colonne. Celebre fu Bernardino da Bissone e di lui ricorda parecchi lavori in Friuli, che gli deve anche un artista valentissimo, il Pilacorte.

Nel 1487 nacque Giovanni da Udine, che studiò alla scuola del Giorgione e lavorò a Roma nelle Loggie Vaticane con Raffaello. Grande decoratore, fece rinascere l'arte dello stucco. Di lui sono veramente magnifici — e oggi pur troppo in deperimento — gli stucchi a villa Madama. Parecchie opere sue vanta anche il Friuli: Spilimbergo, il castello di Colloredo e vuolsi anche una stanza del palazzo del Patriarcato; due esemplari di suoi stucchi trovansi al Museo.

Negli ultimi anni fu eletto a sorvegliare l'arte cittadina.

Avanzando coi secoli, veniamo all'arte barocca della quale si hanno esempi in case ed edifici pubblici, e fra i migliori, la chiesa di S. Antonio presso l'Arcivescovado la chiesa della Purità, la piccola chiesa di S. Giacomo, il portone del Minerva e altri di via Savorgnana; il portone di casa Morpurgo invece appartiene ad epoca posteriore e all'arte rococò, con la quale muore la decorazione architettonica.

Accenna all'arte in legno, citando parecchi lavori di altari; di stalli, di confessionali; arte coltivata con molto successo, come ne fan fede anche le molte casse che emigrano; l'arte in ferro; la pittura, ricordando come dagli avanzi che ancora si riscontrano sulle facciate delle case, Udine, Pordenone, Cividale, Tolmezzo e Sacile, per le decorazioni esterne dovevano essere veri gioielli, per quanto potevano esserlo quali città di provincia.

E ricorda il pittore Chiaruttini di Cividale, che fu celebre e dipinse anche gli scenari per l'«Argentina» di Roma, lo Stella, il Masutti, che non fu solo pittore, ma fu il vero ristauratore delle arti in Friuli; il Giuseppe Calligaris che fu un rinnovatore dell'arte del ferro battuto. E non cita i moderni, per timore di dimenticarne qualcuno e.... di tirarsene addosso le ire. E' meglio — conclude — restar in buone col prossimo!

Questo un sunto della conferenza svolta dal prof. Del Puppo magistralmente, sebbene costretto a restringere per la brevità del tempo. E tanto interessamento egli destò, che fu pregato di tenere una seconda conferenza, nella quale potrà ampliare quanto ha dovuto ieri sera soltanto accennare brevemente.

Finita la conferenza, il conferenziere — salutato da uno scroscio d'applausi — ricevette le congratulazioni da molti presenti, fra cui dal critico d'arte Pica, dallo scultore Faccioli e dal pittore Rubino, i quali, trovandosi a Udine per l'esame del concorso alle borse artistiche Marangoni, avevano assistito alla sua dotta e geniale trattazione.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Rive d'Arcano. Aumento stipendio al segretario. — Meretto di Tomba. Aumento salario alle guardie campestri. — Moggio. Determinazione stipendio all'insegnante di Dordolla. Aumento salario alla bidella di Moggio di sopra. — Mortegliano. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Sedegliano. Cessione fondo comunale a Luigi Zamparo e Domenico Misson. — Tolmezzo. Concessione piante agli abitanti di Terzo per costruzione riparo provvisorio sul But. — Dogna. Vendita piante del bosco Chiaraschiettis. — Villa Santina. Concessione 10 piante per ricostruzione ponte ad Invillino. — Cavazzo Carnico. Aumento stipendio al medico. — Prato Carnico. Vendita piante dei boschi Navals, Frattas, Sach e Fassa Vinadia. — Palmanova. Riaffittanza piazza XX Settembre. — Sacile. Mutuo di L. 98,743,14 per le scuole urbane. — Sauris. Concessione combustibile a privati. Vendita e concessione piante. — Codroipo. Regolamento per il macello e tariffa: modificazioni. — Cividale. Regolamento per i pubblici facchini. — Venzone. Accettazione prestito di L. 10000. — Paluzza. Tassa licenza esercizi pubblici. — Montereale Cellina. Mutuo cambiario per l'acquedotto di S. Leonardo e S. Martino. — Forni Avoltri. Esonero maestro dall'imposta di R. M. — Ciseris. Capitolato medico approva con varianti.

Decisioni varie.

Martignacco. Edificio scolastico. Acquisto fondi. Esprime parere favorevole. — Lauco. Cimitero di Avaglio e Trava. Prende atto. — Latisana. I stanza Maria Taglialegna per occupazione area comunale. Esprime parere favorevole. — Tolmezzo. Consorzio esattoriale: contratto. Esprime parere favorevole. — Dogna, Forni di Sopra, Pasian di Prato, Lauco, Meretto di Tomba. Bilanci 1908. Prende atto. — Maiano, Pagnacco, Pasiano di Pordenone, Pasian Schiavonesco, Ragogna, Remanzacco, Ronchis. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Moggio. Retribuzione annua al custode del cimitero di Dordolla. — Attimis, Porpetto, Savogna, Sauris. Preventivi 1908.

— Lo sciopero dei fornai terminato

Ieri nel pomeriggio parecchi proprietari si recarono dal cons. delegato cav. Nicolotti — che li ricevette in assenza del Prefetto — dove firmarono il contratto convenuto che garantisce la continuazione del lavoro diurno. Tutti gl'intervenuti firmarano. Non poterono in parte e in parte non vollero intervenire, i seguenti:

Barbetti, Lavaroni, Variolo, Vicario, Macuglia, Catapan, Taresio e Dominissini. Di questi, però, in precedenza si erano dichiarati disposti a firmare il Barbetti e il Vicario e pare non si rifiutino nè il Macuglia, nè il Taresio e nè il Dominissini; cosicchè resterebbero dissidenti Catapan, Variolo e Lavaroni. Non crediamo però che neppure questi insisteranno a lungo.

In ogni modo il Cucchini, che si mostrava ritroso, firmò, e in seguito firmò pure il Faelutti.

E questo in complesso comunicò Savio all'assemblea degli scioperanti alle 4.30 del pomeriggio, proponendo, in vista dell'esito, la cessazione immediata dello sciopero per parte degli operai dipendenti dai firmatari.

Gli altri operai rimarrebbero a disposizione, fino all'atto della firma, dei rispettivi padroni. Invitò poi l'assemblea ad approvare che ogni operaio occupato si tassi personalmente di 25 centesimi alle settimana per sussidiare i disoccupati causa la mancata accondiscendenza dei padroni, avvertendo che i disoccupati — che naturalmente si mantennero « fedeli » — dureranno poco in tale condizione, perchè coll'attuazione del riposo festivo, e quindi del riposo per turno dei fornai, verrebbero occupati.

Questa proposta — accolta entusiasticamente — fu approvata all'unanimità, come quella della cessazione dello sciopero.

Più tardi tutti i non convenuti hanno firmato eccetto Catapan e Variolo. Da quest'ultimo gli operai, hanno dichiarato di non degnarsi neppure di mendicare una firma.

La sentenza di assoluzione dell'Antonio Variolo.

Si è tanto parlato di questa sentenza — « poco ponderata », come voleva dire il manifesto della Lega fornai; « inumana » come la qualificò il Savio; pronunciata sopra mal piantate basi, come « dimostrò » il *Paese* — che ci siamo sentiti la « voglia » di ottenere copia per farla conoscere ai lettori, persuasi che anche questi avessero desiderio di conoscere le motivazioni per poter col semplice loro criterio disinteressato giudicarne. E dobbiamo alla cortesia dell'Ill.mo signor Procuratore del Re se ci fu possibile accontentare la nostra « voglia » e — speriamo — il desiderio dei lettori massime cittadini, che avranno ancora intronate le orecchie dai paroloni e annebbiati gli occhi dai fumi che qualche esaltato fornaio e i turiferari della Giunta lanciarono nel quieto ambiente cittadino di questi giorni.

Ed eccoci alla

Sentenza.

Il giudice avv. Pavanello riassume anzitutto le delibere d'urgenza della Giunta e le ratifiche del Consiglio comunale e le rispettive approvazioni prefettizie, nonchè le modificazioni all'orario, pure approvate; quindi passa alle motivazioni.

« Per quanto universalmente sia riconosciuta di pubblica utilità — dice la sentenza — nell'interesse della classe lavoratrice l'abolizione ovunque del lavoro notturno dei fornai per ragioni di morale e d'igiene sociale, non ravvisa il giudice legittimo tale divieto da parte dell'autorità amministrativa, poichè se i consigli comunali per l'art. 126 N.o 6 della legge comunale e provinciale hanno il potere di deliberare intorno ai regolamenti locali d'igiene, non è in facoltà loro d'imporre, come nel caso, restrizioni e condizioni alla libertà del lavoro, potendo ciò formare oggetto soltanto di una legge, come per esempio fu statuito colla legge 19 giugno 1902, limitativa del lavoro delle donne e dei fanciulli, e così con quella sul lavoro delle miniere, trattandosi evidentemente di disciplinare rapporti d'interesse di carattere generale economico, e giuridico, oltrechè igienico, il cui sovrano regolamento appartiene al potere legislativo dello Stato.

« E al Giudice non sembrò che nella fattispecie possa invocarsi con fondamento l'art. 60 della legge sanitaria 22 dicembre 88 — corrispondente all'art. 199 del testo unico delle leggi sanitarie approvate col R. decreto 1 agosto 1007, poichè con tale disposizione si finirebbe coll'ammettere che ai comuni sia concessa la sconfinata potestà di emanare disposizioni aventi lo scopo e l'effetto di menomare la libertà del lavoro, o quanto meno di disciplinarlo sotto determinate condizioni, facoltà questa, ripetesi, del potere legislativo e non già di quello esecutivo.

« Giacchè se i regolamenti locali d'igiene, deliberati in base a detto articolo possono aver valore, si è solo in quanto contengano disposizioni speciali relative alle condizioni del luogo; sia pure in ordine all'igiene degli alimenti; ma è troppo strano perchè sia ammissibile che nella espressione del succitato art. 60 « *altre cause d'insolubrità* », si voglia far entrare il lavoro notturno dei fornai, in quanto possa compromettere la salute degli operai, collocandolo sullo stesso piede della salubrità degli alimenti, del clima, del suolo ecc.

« A torto fu quindi sostenuto nella fattispecie che il divieto del lavoro notturno sia stato suggerito dall'esigenza di tutela dell'igiene del prodotto (pane), mentre, come sta scritto nella relazione dell'on. Bertesi, al progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre p. p. « il « lavoro notturno dei fornai de« v'essere abolito per ragioni di « morale, d'igiene e di difesa della « personalità umana ». Non può avere dunque apparenza di serietà e fondamento giuridico la giustificazione del provvedimento, adotta all'odierna udienza dalla Parte Civile, quando dallo stesso manifesto in atti, col quale venne reso pubblico il divieto, si evince che più *che tutelare la salubrità del pane, si volle proteggere la salute di una determinata classe di operai.*

« Tutti sono concordi — rileva la sentenza — nel ritenere che il lavoro notturno dei fornai è contrario all'igiene e che pel bene pubblico devesi abolire; ma ciò non basta ad autorizzare il comune a decretarne l'abolizione per ragioni d'igiene locale, in base all'art. 60 della legge sanitaria, mentre la esige una necessità d'igiene sociale, generale ad ogni luogo, e che solo può essere riconosciuta ed imposta dal potere legislativo, per la conseguente limitazione, che ne deriva alla libertà del lavoro.

« E che si tratti infine d'una limitazione imposta esclusivamente nell'interesse di una determinata classe di operai, lo dimostra la circostanza che la limitazione stessa venne deliberata per alcune ore soltanto della notte, mentre se fosse stata stabilita per la salubrità del prodotto avrebbe dovuto estendersi il divieto a tutte le ore della notte.

« Ammessa — continua la motivazione — per ipotesi la costituzionalità dell'ordinanza municipale 27 settembre 1907, modificata con quella in data 28 novembre successivo, non risulta dagli atti di causa e da quanto ha esposto la Parte Civile all'udienza, che dette ordinanze abbiano ottenuto l'approvazione del Ministro dell'Interno richiesta dall'art. 200 del testo unico 1 agosto 1903 delle leggi sanitarie, alla quale non può supplire il *visto* — di carattere meramente formale — dell'autorità prefettizia.

« E' ben vero che l'art. 187 del Regolamento sanitario 3 febbraio 1891 e l'art. 1 lettera 0 del R. Decreto 26 aprile 1891, disponevano che per l'esecutività dei regolamenti locali d'igiene, deliberati dai consigli comunali, bastava l'approvazione del Prefetto previo parere del Consiglio provinciale di sanità; ma giova riflettere che il governo, delegato in base all'art. 17 della legge 25 febbraio 1904 a modificare e coordinare in testo unico — eliminando quanto per avventura di contradditorio ed incompatibile si ritrovasse — le disposizioni delle varie leggi e regolamenti emanati per la tutela dell'igiene e sanità pubblica, ha creduto di richiamare in vigore all'art. 200 la disposizione dell'art. 61 della legge 22 dicembre 1888, e deve dedursi che abbia voluto ripristinare nei riguardi delle condizioni richieste per l'approvazione dei regolamenti d'igiene locali, le formalità indicate in detta disposizione di legge, poichè altrimenti ora non si saprebbe comprendere lo scopo di tale articolo.

« Del resto dagli atti di causa non risulta neppure che dal comune di Udine siasi attemperato a quanto prescrive l'art. 187 del Regolamento 3 febbraio 1891 circa il parere del consiglio provinciale di sanità; mentre, trattandosi dell'applicazione di una nuova ordinanza municipale, era dovere dell'autorità comunale che ne richiedeva l'applicazione, di rimettere al giudice, col verbale di contravvenzione, gli altri documenti contenenti tutte le indicazioni volute dalla legge o dai regolamenti circa le formalità osservate per l'esecutività dell'ordinanza violata.

« Infine l'ordinanza 22 novembre 1907, che proibisce ai panettieri ed affini il lavoro notturno dalle ore 21 alle 4, non accenna neanche genericamente ad alcuna penalità per i trasgressori, di modo che, mancandovi la comminatoria penale, al prevenuto non potrebbe irrogarsi pena alcuna ».

Il presidente della Corte d'Assise

morto improvvisamente

Il cav. Bassano Sommariva, che veniva a presiedere la nostra Corte d'Assise, è morto iersera improvvisamente, a Venezia nella trattoria « Al Giorgione » in Ruga Rialto, dove soleva ogni giorno far colazione alle dodici e pranzo alle otto e mezza.

Anche iersera, all'ora solita, entrò nella trattoria, e al cameriere Olivieri Aurelio — che si era affrettato ad incontrarlo per prendere gli ordini — domandò notizie del primo cameriere, ch'è ammalato da qualche giorno.

Mentre l'Olivieri gliele dava, il cav. Sommariva con gesto improvviso si portò le mani alla testa, mandando rantoli; poi, si gettò sopra una sedia vicina, nè più si mosse. Era morto fulminato da una paralisi cardiaca!

La spoglia di lui fu portata nel suo appartamento, al ponte dei Miracoli.

Il proprietario del « Giorgione, » signor Domenico Cominotto, avvenuta la disgrazia, in segno di lutto, chiudeva l'esercizio.

Il cav. Bassano Sommariva era nato a Lodi, in Lombardia, il 13 dicembre del 1838; aveva dunque 69 anni. Era un veterano delle patrie battaglie, avendo preso parte alla guerra del 59 nell'esercito regolare e dopo alla spedizione di rincalzo ai mille come ufficiale dei garibaldini. Nel 60 fu ferito alla battaglia del Volturno. Ritornò poi nell'esercito regolare e vi rimase fino alla fine della guerra.

Proclamata l'indipendenza italiana, ritornò alla magistratura. Nel 1894 venne per la prima volta a Venezia come vice presidente di tribunale; nel 1897 ebbe nomina di presidente. Nello stesso anno ebbe la promozione a consigliere presso la Corte di Appello di Perugia. Nel 1898 fu tramutato definitivamente in quella città. Presiedotte a varie riprese le Corti d'Assise dei circoli di Treviso, Udine, Vicenza e Venezia.

Il cav. Sommariva lascia la moglie ed un figlio che vivono a Bologna; un figlio gli morì or sono pochi mesi.

La famiglia venne immediatamente informata della sciagura.

Certamente, la notizia sarà appresa con dolore, non soltantanto dal nostro « mondo giudiziario », ma anche dai tanti ch'ebbero, come giurati, l'occasione di apprezzare la bontà e la rettitudine e la calma imparzialità con la quale il cav. Sommariva presiedeva le nostre Assise.

— I lavori di rettifica del Corno.

I lavori di rettifica del fiume Corno, principieranno quanto prima sul tratto di Cesariolo alla confluenza del Zumiello (S. Giorgio di Nogaro) per una estesa di m. 4784.64.

L'appalto dei lavori, contemporaneamente presso il Ministero e presso la Prefettura locale, avrà luogo il 18 febbraio, sul dato di l. 189.000.

Questo, anche in parziale risposta ad una corrispondenza da Palmanova stampata ieri.

— Ispezione al forno comunale

In seguito alle voci, che anche noi abbiamo raccolte, di farine guaste e frumento deteriorato di proprietà del forno comunale; stamane si recarono a farvi un'ispezione l'ispettore all'annona cav. Dalan e l'ispettore urbano sig. Ragazzoni.

Nulla fu trovato di guasto.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Salimbeni: avv. Girardini e Nardini L. 2, V. Deotti 1;

di Passoni Innocente:
Emilio Driussi lire 2;

di Nimis Giuseppe:
Battocletti Antonio lire 2;

di Mestroni Maria:
Mariuzzi Italico lire 1, Zubaro Angelo 1;

di Tavasani Antonio:
Vittorio Vittorello lire 2 Martincig Pietro 1, Flaibani Giacomo 1, Rieppi Valentino 1, Grinovero Gregorio 1, Ida Del Negro 1, Giuseppe Del Negro 1, Zucco Giovanni lire 1;

di Mazzolini Leonardo:
De Ponte Filomena lire 5;

di Ferrucci Valentino:
Fam. Malignani lire 5;

di Galia Vincenza (Valvasone):
V. Deotti lire 2;

di Politi Anna ved. Fabretti:
Ferrucci Arturo lire 1;

di Andreoli Luca di Segnacco:
Annibale Concine lire 1;

In morte di Innocente Passoni, suocero del collega Bianchi Alessandro alcuni componenti l'ufficio della locale sezione Mantenimento ferrovie di Stato offrono in sostituzione di torci lire 5.80, ing. Gennari Francesco Antonini Pietro, Zanelli Antonio, Andrea, Della Vedova Eugenio, Miani Luigi, N. N. Giovagnoli Saverio.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Ferrucci Valentino: Emilio Pico lire 1;

di Tavasani Antoni:
Tami e C. lire 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia nella ricorrenza del III anniversario della morte del sig. Ing. G. B. Rizzani: Romiglio Nigris lire 5;

La signora Giulia Pegolo Angeli rimise alla Società Protettrice dell'Infanzia un offerta di lire 10 per acquisto di indumenti ai bambini poveri:

la ricorrenza dell'anniversaria della morte del sig. dott. Luigi Braida: Maggiore Marcotti lire 7.

Offerte fatta alla Dante Alighieri in morte di Leonardo Mazzoli: Schiavi Rodolfo lire 5. Vittorio Deotti 5.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Anna Politti: Miani Arturo l. 1;

La famiglia Rossi Francesco di Osoppo nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo figlio Antonio lire 50.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero il sig. dott. Flavio Berthod fece dono di Chilog. 14 di zucchero;

La spett. Ditta Canciani e Cremese lire 6.50, N. N. mediante il sig. cav. Attilio Pecile lire 3.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Padovani Bosetti Rosa: Battistella Erado lire 1;

di Salimbeni Antonio:
Giuseppe Sabbadini lire 2, Fratelli Nascimbeni 2;

Nel 4.o anniversario della morte del Capitano Antonio Ferigo:
Ernesta Ferigo-Andreoli L. 5.

— Musan arrestato.

Musan — chi non conosce Musan, a Udine? — il cui nome veramente è Giuseppe Villavolpe, fu arrestato ieri, dovendo scontare un mese e mezzo di detenzione, a cui fu condannato per isbornie diverse. Egli ha 48 anni, ma gli arresti e le condanne superano il numero degli anni!

Per chi non conoscesse Musan diamo qui alcuni connotati: fu guardia di p. s. di finanza, e carceraria, fu ammonito, vigilato speciale, e due volte al domicilio coatto; fu al Manicomio più volte e subì oltre una cinquantina di condanne. Tutto ciò in seguito a sbornie.

Ultimamente fu all'estero e ritornò con qualche continaio di lire. Giunto a Udine, di ritorno, disse ad alcuni amici ch'egli era socialista e che per conseguenza desiderava di dividere i suoi danari con quelli che n'erano privi.

Un giorno, diffatti, cambiò una cinquantina di lire in rame e in via Francesco Mantica, davanti a una turba di monelli, li gettò sulla strada. Un'altro giorno ripetè la semina con immenso giubilo della mularia che ha trovato in lui, finalmente! il tipo del socialista vero, non affezionato al « vile metallo »

— Una bicicletta in.. volata

Ieri sera, verso le 8.30, il fattorino telegrafico Enrico Pittoritto, lasciava un istante la macchina sotto l'atrio della posta per salire agli uffici del telegrafo. Quando ridiscese non trovò più la « macchina » valutata 200 lire. Scomparsa!... e chissà in mano di chi andata!... Povera macchinetta!...

Lagnanze, desideri ecc.

Se i nostri amministratori, invece di occuparsi troppo di beghe politiche, si occupassero della cosa pubblica con più serietà, guadagnerebbero il cento per cento, con grande vantaggio dei Cittadini.

Ad esempio. E' stato fatto il piano regolatore della parte di Città che dovrà sorgere dietro la stazione ferroviaria — e così la strada che verrà chiamata Via Cappello, per la formazione della quale è stato donato al Comune il terreno. In questa località potrebbero sorgere in breve moltissime case, specialmente per impiegati ferrovieri e operai. Ma nulla, invece; e ciò perchè non è stato ancora fatta la strada. E cosa si aspetta per dar mano a sì urgenti lavori?

E bisogna notare che colla costruzione dei muraglioni sulla strada dietro la stazione dal Cavalcavia di Cussignacco alla sbarra di Porta Aquileia, questa via rimane così stretta che due carri incontrantisi non passeranno. La via Cappello in embrione, toglierebbe questo inconveniente, dando agio ai carradori di passare per là.

Ma loro non vedono questi bisogni e perdono tutto il loro tempo... dietro i fornai, che in quattro anni di agitazioni continue hanno seccato le scatole a tutti e stradillà di seccato!

Una nuova tassa!?

Io non nego certamente che la viticultura sia per l'Italia una grande risorsa: ammetto che debba in ogni modo esser protetta, ma che per essa si debba arrivare al punto di fare delle mezze rivoluzioni, come in Francia, e che, per aumentare il consumo del vino, si debba mettere una tassa sull'acqua, questo poi oltrepassa i limiti, e *mi arribello*, direbbe Oronzio Marginati.

Perchè di questo, niente meno, si ragiona o si sragiona: di fare applicare una tassa sulle acque minerali non medicamentose, come se chi per necessità di salute si permette di spendere 50 o 60 centesimi per una bottiglia di acqua avente i requisiti voluti di igiene e di purezza, si astenesse per economia dal bere anche il vino, se questo gli piace e non gli nuoce. Via, è troppo madornale!

Il più buffo si è che a giustificare questa tassa i viticultori italiani dicono che la Francia ce ne ha dato l'esempio.

Ma che proprio l'Italia deve essere la scimmia delle altre nazioni?

Sapessero almeno cosa si dicono questi signori viticultori! Intanto la Francia non si sogna nemmeno di avere una tassa simile: è ben vero che per due volte un tal progetto fu presentato, ma è anche vero che tutte e due le volte ha naufragato, nè probabilmente verrà più a galla.

Speriamo che un egual buon senso trionfi pure da noi: però non c'è da star tranquilli. Il Governo non cerca altro che di mettere nuove tasse: figuriamoci poi se gliele propongono i cittadini stessi! Intanto io sono in gran pensiero.

Senza essere un alcoolico, mi piace bere ogni giorno il mio litro di vino toscano... di Toscana: ma sono un po' artritico e quindi devo bermi, e lo faccio ben volentieri, una bottiglia almeno di Acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica. Se ci mettono la tassa, il conto va troppo in su, e dovrò decidermi fra il vino o l'acqua, a rischio, per non saper cosa scegliere, di morir di sete. E se mi decidessi per il vino, niente di più facile che mi venga la gotta, e allora dovrò ricorrere all'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Ma che gusto ci è, dico io, a mettere un povero cristiano in tali crudeli alternative?!

Fra libri e giornali

« **Bianco Amore** » di Guido Verona.

I più importanti giornali di lettere portano diffusi i nutriti articoli, firmati da critici imponenti sul volume di Guido Verona: « Bianco Amore » edito dalla magnifica rivista *Poesia*. E poche volte questi critici, hanno avuta una comune visione di bellezza, e sono stati sinceri, e si sono accordati nell'armonia delle lodi. Non occorre, del resto, essere critici di professione, per sentire nel cuore, ampiamente, l'impressione viva che dà una vera bellezza, e basta essere un po' artisti, possedere quella comunicazione affettuosa colla natura, quel senso di devozione e di raccoglimento, per comprendere ogni manifestazione d'arte pura. Il vero bello empie l'occhio umano di meraviglia ed il cuore di dolcezza. Fa passare, dice Goethe, dall'emozione alla commozione, dalla commozione all'emozione. Guido Verona col suo « Bianco Amore » ci ha dato il senso dell'emozione, ha toccate le nostre intime fibre: è una bella vittoria.

U. d. C.

* * *

La *Rassegna Nazionale* nel suo ultimo numero, contiene: il secondo *Congresso* antischiavista italiano tenuto in Roma nei giorni 3, 4 e 5 dicembre 1907, Giovanni Cenocchi. — Note d'un viaggio nell'India: Rombay, di Enrico Pertarelli. — Contributo agli insegnamenti di Fsushima, di Eugenio de Gaetani — Donne e femminismo, di Maria Marselli-Valli — Sola, romanzo (continuaz.) di Edvige Gabesini. — Il cattolicismo in Inghilterra dopo la conversione di Giov. Enrico Newmann (cont. di Giuseppe Grabinski. — Ottavia Bassett, racconto di Francis Hodgson Burnett traduzione dall'inglese di Maria Boglinomini. — La flotta di Uncle Sam in giro pel mondo, di *Americanus* — da un carteggio inedito di Giosuè Carducci, Solone Monti. — Inoltre, rassegne di libri e riviste. politiche; notiziario ecc.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà. tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Tribunale di Udine.

Appelto sfortunato.

Bernardino Cocetta di anni 62 fu condannato dal Pretore di Palmanova a lire 10 di multa, su querela prodotta da Furlan Teresa.

Il P. M. chiede la conferma: e il Tribunale l'accorda, aggiungendovi le spese di seconda istanza.

Dif. avv. Bertacioli.

Bancarotta.

Alberto Dasso di Francesco di anni 33, di Udine, era proprietario di un piccolo negozio. Ma gli affari piegarono a male, come disse il curatore avv. co. Gino di Caporiacco.

I creditori vennero tacitati col 15 0[0].

Il torto del Dasso, però, fu quello di mancare dei registri.

Il P. M. propone cinque mesi di detenzione. La stringente difesa dell'avv. Doretti persuase il Tribunale a ridurre la pena a venticinque giorni; ed anche questi perdonati per un lustro.

Il processo Nasi.

Non è nostro costume seguire le quotidiane fasi dei processi — anche « celebri » come questo contro l'ex Ministro Nasi davanti l'Alta Corte di Giustizia —; ma faremo per oggi un'eccezione per rilevare come, sotto la Presidenza del senatore Manfredi, le cose finalmente abbiano preso un'andatura più sollecita e meno teatrale: l'apparenza insomma, di un serio lavoro di giustizia. E accenneremo uno solo degli episodi avvenuti ieri: la testimonianza del fotografo Baldi, il quale depone di aver eseguito per circa 2000 lire di fotografie del ministro Nasi, della moglie e del figlio, nonchè del comm. Lombardo. L'avvocato Bonacci cercò di attenuare l'impressione di questa affermazione, dicendo che soltanto 90 lire di fotografie furono eseguite per conto della famigia Nasi; per la cifra rimanente si trattava di ritratti del ministro. Ma l'impressione rimase, non sembrando a molti opportuno di far pagare all'erario migliaia di ritratti, dispensati poi coll'abbondanza e colla facilità di una ballerina. L'impressione fu tanto più grave quando il testimonio depose che gli si era ordinato di segnare le fotografie nella fattura, come lavori fotografici pel Ministero.

Il ritiro del Ferri e la crisi del partito socialista.

Roma, 23. — Oggi si commentavano vivamente, nei crocchi politici e giornalistici, le dimissioni di Ferri. Esse sono generalmente considerate come il riflesso della crisi che opera nel partito socialista. E evidente l'influenza preponderante acquistata negli ultimi tempi dalle tendenze riformiste, così nel campo politico come in seno alle organizzazioni operaie.

Dopo le elezioni generali, queste influenza può tradursi in avvenimenti ora impreveduti, ma possibili nell'atteggiamento del partito socialista di fronte alla questione della partecipazione al potere.

L'on. Ferri stesso pare comprenda tutto ciò, e alcune recenti manifestazioni di lui nell'« Avanti » lo proverebbero.

Il Giornale d'Italia crede che di fronte alla formazione, come esso scrive, del nuovo ambiente radicale, Enrico Ferri abbia ritenuto opportuno di trarsi in disparte, ma non per spirito di opposizione, bensì per non ostacolarlo.

Il Corriere d'Italia dice che l'*Avanti!* ha passato un brutto quarto d'ora nel novembre scorso e che è stato salvato finanziariamente dai riformisti i quali hanno dato in parte e in parte promesso al giornale 80000 lire imponendo come amministratore il Vezzani. Soggiunse poi che l'on. Ferri vide poco a poco decadere la sua influenza nel partito sia per gli attacchi che a lui venivano dai sindacalisti sia per effetto della condanna per il processo Bettolo.

Forte terremoto in America. Due isole inghiottite. Un centinaio di morti.

Berlino 23. Si telegrafa da Nuova York: Notizie giunte da Merida, la capitale della Stato messicano Jucatan, dicono che nel golfo di Campèche, la parte meridionale del golfo messicano, è avvenuto un forte terremoto. Le isole Obispo de Jur e Lago Nuevo furono inghiottite dal mare.

In entrambe v'erano molti operai occupati a distendere i grandi depositi di grano. Si crede che sieno perite, nella ipotesi più favorevole, un centinaio di persone.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

APPENDICE 20

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Credetelo che io non ho mai pensato al denaro. Gianna è ricchissima anche per due. Anzi per non parlare più di denaro v'avverto che Gianna porta in dote tre milioni e che alla mia morte sarà erede universale.

— Signor conte, vi prego... non parlate,

— Non ne parlerò più v'assicuro. Ma ora, a voi gentiluomo, io parlo da gentiluomo... E' impossibile che voi non sappiate come io abbia avuto una gioventù piuttosto... spensierata... eppure, ve lo giuro sul mio onore, il giorno in cui m'innamorai di colei ch'ebbi la fortuna di fare mia moglie, ho cambiato affatto genere di vita. Non è un mio vanto, perchè il miracolo non è stato compiuto da me ma sibbene da colei che ho tanto amato... Tra me e le mie debolezze, le chiamerò così, ho messo il mio immenso amore, una barriera insormontabile. Ho cancellato il passato in modo che di esso non rimanessero più traccie. Voi siete giovane, pieno di vita, facile a riscaldarvi... Ebbene, m'assicurate che il giorno in cui diverrete il marito della mia Gianna non lascierete dietro a voi rimpianti?

— Ve lo giuro, conte. Non ho mai avuto tempo di permettermi il lusso di avere degli amori; il mio cuore ha parlato soltanto il giorno in cui s'è trovato dinanzi a vostra figlia.

— Vi credo e sono tranquillo. Vi ho detto che io voglio mettere una clausola al vostro contratto di nozze.

— Ed io v'ho risposto che l'accetto senza discuterla.

— No, occorre che la conosciate e subito. Dando a voi la mia Gianna non voglio dividermi da lei: questo palazzo è abbastanza ampio per contenere la vostra nuova famiglia. State sicuro ch'io non sarò un suocero fastidioso e tanto meno egoista. Mi basterà sapermi vicino a mia figlia e vederla ogni qualvolta ne sentirò il bisogno. Non ho più altri che lei al mondo...

— E potete credere che sarei stato tanto ingrato da dividervi da vostra figlia?

— Voi intendete di proseguire nella vostra carriera?

— Lascio a voi decidere... — rispose il giovane ufficiale.

— Ci tenete molto al mare, agli avanzamente?

— Sopra ogni cosa amo Gianna ed io pure desidero non divedermi più da lei.

— Meglio così... Avevo uno scrupolo nel maritare mia figlia ad un uomo di mare il quale passa gran parte della sua vita sull'invido elemento causando gravi e dolorose emozioni a coloro che lo amano. Meglio così dunque.

— Oggi stesso presenterò le mie dimissioni al Ministero della marina.

— Ed io vi presenterò al mio notaio perchè vi intendiate a riguardo di tutte le formalità del contratto nuziale.

— Non vedo la necessità..

— Eppure è necessario...

— Ed ora che ho il vostro consenso, ho un'altra grazia a chiedervi, ed è quella di permettere che il matrimonio abbia luogo nel più breve tempo possibile... — disse Massimo Decauville.

— Siete impaziente? Lo comprendo: anch'io sono impaziente... Non mi rifiuto che il matrimonio sia fatto entro due settimane; vi pare troppo anche questo breve tempo? — disse il conte sorridendo.

Mentre il conte pronunziava queste parole l'uscio si aprì di nuovo e Gianna si presentò sorridendo, dicendo:

— E' permesso, entrare?

— Vieni angelo mio — disse il conte abbracciando la figlia; poi additandole il giovane ufficiale, continuò: ti permetto di abbracciare alla mia presenza il tuo fidanzato.

Gianna divenne scarlatta e porse la fronte a Massimo Decauville il quale, rapito, vi posò le labbra.

— Noi siamo d'accordo, perfettamente sopra ogni cosa — proseguì il conte — e il tuo matrimonio avverrà tra quindici giorni, ed anche prima se la legge lo permette.

— Come sei buono, papà.

— Lo credo io perchè ti accontento in tutto e per tutto — disse il conte dando un colpettino con la mano sulla guancia della fanciulla, la quale afferrò quella mano e la baciò con riconoscenza.

— E voi, Massimo, avete ringraziato il babbo? — domandò timidamente Gianna.

— Sì, sì, Gianna, mi ha già ringraziato abbastanza: perchè del resto non credo di avergli fatto un gran regalo concedendo a lui una testolina sventata come la tua — disse il conte ridendo.

V.

Lardeau l'agente della prefettura, non intendeva di perdere neppure un minuto. S'era alzato di buon ora, si era sbarbato con cura, poi aveva indossato un abito nero, attilato, che lo faceva sembrare un servo di qualche casa patrizia.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 13.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.36; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovar l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908